



## La morte della Regina riapre il dibattito sulla monarchia, mentre si riaccendono tensioni nei rapporti centro-periferia e il Québec è travolto dallo “*Tsunami Caquiste*”\*

di Andrea Fiorentino\*\* e Chiara Spiniello\*\*\*

1.

**I**l quadrimestre in esame si è aperto con la notizia di un fatto accaduto in un remoto angolo della Scozia, e ciononostante dotato di rilevanza costituzionale per il Canada (e non solo). L’8 settembre, nel castello di famiglia di Balmoral, si è spenta all’età di novantasei anni Elisabetta II, Capo di Stato monarchico del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord e degli altri reami del *Commonwealth*, fra i quali l’ex colonia nordamericana. Il suo regno, durato oltre settanta anni, è stato il più lungo della storia della Corona britannica (6 febbraio 1952-8 settembre 2022). Le è succeduto automaticamente al trono il figlio primogenito Carlo, fino ad allora Principe di Galles, il quale ha assunto il nome di Carlo III. Il 10 settembre, a St. James Palace, quest’ultimo è stato ufficialmente proclamato Re di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall’*Accession Council*. Lo stesso giorno, dall’altra parte dell’Oceano, durante una cerimonia a Rideau Hall, è avvenuta anche la sua proclamazione a monarca del *Realm* canadese, formalizzata mediante la firma di un *order in council* e di una [proclamation of accession](#) da parte della Governatrice generale Mary Simon e del Primo Ministro Justin Trudeau, in presenza dei membri del Gabinetto. Il *Chief Herald* Samy Khalid ha pronunciato la formula di proclamazione, evocativa e solenne: “[w]e [...] proclaim that His Royal Highness Prince Charles Phillip Arthur George is now, by the death of our late sovereign, Charles III, by the grace of God with the United Kingdom, Canada and his other realms and territories, King”.

Le reazioni alla scomparsa della Regina hanno portato alla luce il carattere controverso che la forma costituzionale monarchica ha assunto nel Canada odierno. Alle manifestazioni di profondo cordoglio e di sincera riconoscenza elevatesi dai conservatori e dai liberali federali – i quali hanno

---

\* Contributo sottoposto a *peer review*.

La parte 1 dell’Introduzione è opera del Dott. Andrea Fiorentino; la parte 2 è opera della Dott.ssa Chiara Spiniello. Le Sezioni “Elezioni”, “Partiti” e “Corti” sono da attribuirsi alla Dott.ssa Chiara Spiniello. Le Sezioni “Parlamento”, “Capo di Stato”, “Governo” e “Province e Territori” sono da attribuirsi al Dott. Andrea Fiorentino.

\*\* Dottore di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale - Teoria dello Stato e Istituzioni politiche comparate – Sapienza Università di Roma.

\*\*\* Assegnista di Ricerca in Diritto pubblico comparato – Università degli Studi di Firenze.

omaggiato la defunta sovrana per il servizio reso e, talora, anche celebrato il ruolo della monarchia di fonte *super partes* di unità e di stabilità – si sono accompagnate le esternazioni più tiepide degli esponenti del *New Democratic Party* (NDP) e le invocazioni di una definitiva rottura con la Corona da parte degli autonomisti e degli indipendentisti quebecchesi. I neodemocratici, pur associandosi al lutto per la dipartita di una figura di riconosciuto spessore, non si sono risparmiati dal criticare l'istituzione monarchica, a loro giudizio irrilevante, anacronistica e corresponsabile delle atrocità commesse ai danni delle popolazioni indigene nel periodo coloniale. Da parte loro, i nazionalisti del Québec, oltre ad aver mostrato maggiore distacco nei confronti della stessa vicenda umana di Elisabetta II, sono stati più espliciti nel farsi portavoce di una vera e propria cesura costituzionale contro la monarchia, percepita come estranea da una larga parte dei francofoni, inclini a vedervi l'odioso simbolo di “un passato che non passa” di umiliazione e oppressione. Il **15 settembre**, nel corso della sessione speciale della Camera dei Comuni convocata in ossequio al Protocollo per rendere omaggio alla Regina e per votare una mozione di “humble address” volta a esprimere cordoglio, lealtà e devozione a Carlo III (vedi dopo, *sub* “Parlamento”), il *leader* del *Bloc Québécois* Yves-Françoise Blanchet – pochi giorni dopo aver esortato a una riflessione “on the continuation of our subjugation to a power that Quebecers, as a people, have never chosen” – ha espresso un cordoglio soltanto formale e, una volta ricordata la storia “full of dark and sometimes even cruel times” dei rapporti tra la Corona e la sua Provincia, è uscito dall'aula assieme ai colleghi di partito per non prendere parte al voto della mozione.

In un tentativo di spegnere la fiamma del dibattito apertosi sul futuro della Corona nel Paese, animato anche dalla stampa federale (il **16 settembre** il giornalista Andrew Cohen, in un [editoriale](#) sul *Globe and Mail*, ha appassionatamente caldeggiato la dissoluzione dei legami con la monarchia come “the last momentous step on our journey to maturity”), il **18 settembre** Trudeau, seguito da altri esponenti del *Liberal Party* (LP), ha tentato di espungere la questione dall'agenda politica, affermando che, a fronte dell'impennata del costo della vita, le vere priorità dei canadesi erano ben altre, sicché non sussisteva “any big urgency to open the Constitution”.

Il **25 ottobre** Blanchet ha anche depositato alla Camera dei Comuni una [mozione](#) per chiedere al Governo di adottare le “misure necessarie” per recidere i legami del Canada con la monarchia, facendo leva sia sul costo dell'istituzione (circa 70 milioni di dollari all'anno) che sulle preferenze della maggioranza della popolazione. La proposta di atto di indirizzo è stata respinta il **26 ottobre**, con un voto che fotografa il posizionamento dei partiti sul tema: hanno votato a favore, oltre ai 31 membri del *Bloc*, un liberale (Joël Lightbound), un verde (Mike Morrice), un indipendente del Québec (Alain Rayes) e ben 10 parlamentari dell'NDP; i due principali gruppi politici – liberali e conservatori – si sono opposti alla mozione, bollando la questione come non prioritaria.

In merito alla popolarità della Corona, ad aprile i risultati di un [sondaggio](#) avevano rivelato che il 51% dei cittadini riteneva che il Paese in futuro non avrebbe dovuto rimanere una monarchia, contro il 26% che avrebbe mantenuto questo assetto istituzionale e il 24% di indecisi. Già allora, tuttavia, gettava un'ombra sul futuro della monarchia il dato secondo cui solo il 34% dei canadesi avrebbe continuato a sostenerla nell'ipotesi di un regno di Carlo. Stando agli esiti di un [sondaggio](#) successivo alla dipartita della Regina, pubblicati il **16 settembre**, i favorevoli allo svolgimento di un *referendum* sul futuro della monarchia sarebbero il 58%, in sensibile aumento rispetto al 2021

(quando si attestavano al 53%); significativamente, ha manifestato la volontà di recidere i legami con la casa reale britannica il 79% dei quebecchesi, contro un più modesto 54% rilevato su scala nazionale.

Quest'ultimo dato, letto in combinazione con le prese di posizione dei partiti nazionalisti del Québec, rivela come la *vexata quaestio* relativa alla configurazione della carica di Capo dello Stato, in realtà, sia intimamente legata a un altro *cleavage* politico-istituzionale: quello che in Canada, storicamente, attraversa il versante dei rapporti tra centro e periferia, continuamente sferzato da correnti centrifughe più o meno intense ed erosive che paiono alimentare una crisi costituzionale senza fine.

Una crisi che, negli ultimi mesi, è deragliata dal suo consueto percorso carsico per riemergere prepotentemente in superficie, rinvigorita dalla campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea nazionale del Québec del **3 ottobre** e dalla seconda vittoria di fila dei nazionalisti conservatori di *Coalition Avenir Québec (CAQ)*, capeggiati dal *Premier François Legault* (vedi dopo, *sub* "Elezioni"). Il riferimento non è soltanto all'approvazione, lo scorso maggio, del controverso *Bill 96* ([An Act respecting French, the official and common language of Quebec](#)), il quale, oltre a emendare *unilateralmente*, e quindi *incostituzionalmente*, la sez. 90 del *Constitution Act* del 1867 (ove dichiara che i quebecchesi costituiscono una "nazione" e che il francese è la sola lingua comune della Provincia), sferra un duro colpo alla tutela del bilinguismo (sul contenuto dell'*Act* – oggetto di un ricorso da parte di privati, *Mitchell v. Attorney General of Québec*, che ad agosto ha portato la Corte superiore del Québec a sospendere in via provvisoria l'entrata in vigore di alcune sue disposizioni – vedi le [Cronache del n. 2-2022](#), p. 19 s.). In questa sede si intende infatti porre in evidenza anche un'altra e più recente vicenda, ruotata attorno al giuramento di fedeltà al Capo di Stato monarchico imposto agli eletti all'Assemblea nazionale.

In Québec, per essere immessi nell'esercizio delle loro funzioni, gli eletti all'organo legislativo provinciale hanno l'obbligo di prestare due giuramenti di fedeltà: uno al monarca, previsto dal combinato disposto della sez. 128 e del quinto allegato del *Constitution Act* del 1867; un altro al popolo di quella Provincia, ai sensi della sez. 15 e del primo allegato dell'[Act respecting the National Assembly](#). Il **20 ottobre** gli eletti all'Assemblea appartenenti ai partiti sovranisti progressisti, *Parti Québécois (PQ)* e *Québec Solidaire (QS)*, si sono rifiutati di giurare fedeltà a Re Carlo III, denunciando il requisito come un'odiosa reliquia del passato. Davanti alla prospettiva di non essere autorizzati ad accedere all'Assemblea, i membri di *QS* hanno infine prestato giuramento in una cerimonia a porte chiuse. Il **1° dicembre** il *Sergeant-at-arms*, eseguendo una decisione della *Speaker* Nathalie Roy, ha impedito l'accesso all'Assemblea ai tre membri del *PQ*, in ragione del fatto che avevano giurato fedeltà al popolo, ma non anche al Re. L'*impasse* è stata "risolta" con la posizione in essere di un nuovo atto legislativo di indiscutibile incostituzionalità: il **9 dicembre**, a soli tre giorni dalla sua presentazione da parte del Governo provinciale, l'Assemblea nazionale ha approvato il *Bill 4* ([An Act to recognize the oath provided in the Act respecting the National Assembly as the sole oath required in order to sit in the Assembly](#)), diretto a modificare *unilateralmente* – e quindi, di nuovo, *incostituzionalmente* – il *Constitution Act* del 1867, tramite l'aggiunta di una nuova disposizione dopo la sez. 128 recante un'esenzione per la Provincia dal giuramento di fedeltà al sovrano. L'illegittimità costituzionale della legge è stata denunciata da insigni costituzionalisti come Philippe Lagassé ed Errol Mendes,

i quali hanno segnalato che una simile revisione costituzionale avrebbe potuto essere approvata unicamente attraverso la procedura generale disciplinata dalla sez. 38 del *Constitution Act* del 1982 (richiedente, come noto, l'approvazione sia del Parlamento federale, sia dei legislativi dei 2/3 delle Province, rappresentanti almeno il 50% della popolazione canadese).

L'instaurazione di precedenti di adozione di emendamenti alla Costituzione unilaterali e di altri atti manifestamente illegittimi, perseguita in modo attivo, consapevole e persino entusiastico dagli organi di indirizzo provinciali, e potenzialmente in grado di aprire una grave crisi costituzionale, non ha riguardato soltanto il “solito” Québec, ma altresì – per un effetto domino incoraggiato dalla linea di non interferenza adottata dal Governo federale – alcune Province delle *Prairies*.

L'iniziativa che più ha attirato l'attenzione e la preoccupazione di media e opinione pubblica è quella passata informalmente sotto l'emblematico nome di *Alberta Sovereignty Act*. Mantenendo la sua più nota e radicale promessa formulata nella campagna per la *leadership* dello *United Conservative Party* (UCP), il **29 novembre** – giorno in cui è stata inaugurata la nuova sessione legislativa con la lettura del *Throne Speech* da parte della *Lieutenant Governor* Salma Lakhani – la neo-*Premier* Danielle Smith ha presentato il *Bill 1*, più cautamente denominato [\*Alberta Sovereignty Within a United Canada Act\*](#): un testo che, con l'obiettivo dichiarato di contrastare gli abusi e gli eccessi che, a giudizio dei promotori, sarebbero continuamente commessi dal Governo federale ai danni della Provincia e dei suoi abitanti, autorizzerebbe le autorità dell'Alberta a disobbedire alle decisioni federali. Il *Bill* è divenuto legge il **15 dicembre**.

Ai sensi della nuova legge, un Ministro, ove ritenga che una legge, un regolamento o un'azione federale sia incostituzionale, in contrasto con la Carta dei diritti e delle libertà o dannosa per i cittadini dell'Alberta, può presentare all'Assemblea legislativa una risoluzione per farvi ricorso; in questo caso, l'organo legislativo discute e vota la risoluzione; se questa risulta approvata, il *Cabinet* esamina le azioni in essa proposte allo scopo di assicurarne la conformità alla Costituzione e alle leggi; se la risoluzione contiene raccomandazioni nel senso di emendare la legislazione vigente o di introdurne una nuova, il Ministro competente predisponde un progetto di legge da sottoporre all'Assemblea; il *Cabinet* può inoltre ordinare agli enti provinciali di adottare determinate misure in conformità con le raccomandazioni formulate nella risoluzione.

Potendo consentire alla Provincia di contravvenire alle normative federali, la legge ha sollevato forti preoccupazioni fin dal suo concepimento. Oltre a evidenziare profili di incostituzionalità sul piano dei rapporti tra la Provincia e la Federazione, posto che una legge provinciale che consente di ignorare leggi federali valide è senza dubbio illegittima e adottata *ultra vires*, il testo proposto, nella sua versione iniziale, si era rivelato alquanto problematico anche sotto il profilo dell'assetto dei poteri provinciali, per via di una disposizione – infine rimossa con un apposito emendamento – che avrebbe attribuito al Gabinetto provinciale il potere di riscrivere le leggi scavalcando l'Assemblea. Il costituzionalista Emmett Macfarlane ha rappresentato icasticamente le perplessità della dottrina qualificando la nuova legge come “the most blatantly unconstitutional pile of crap ever introduced in a legislature in modern Canadian history”. L'*Act* e, ancor prima, il relativo *Bill*, sono stati aspramente contestati, in sede politica, dalla *leader* dell'NDP provinciale Rachel Notley, la quale ha denunciato il carattere “antidemocratico” del testo, e anche dai rappresentanti delle *First Nations*. Questi ultimi, profondamente contrari alla rivendicazione provinciale di “sovranità”

che anima la legge, suscettibile di minacciare i loro diritti sulle terre ancestrali, l'hanno definita “a dangerous and damaging plan to undermine democracy and abandon the rule of law”, e hanno inoltre criticato la mancata consultazione delle loro comunità da parte dell'Esecutivo provinciale. L'**8 dicembre** – il giorno dopo l'approvazione del *Bill* – i *Chiefs at the Assembly of First Nations* hanno approvato una risoluzione per condannare l'iniziativa. Il **19 dicembre**, la dura opposizione degli aborigeni è sfociata nel [primo ricorso](#) contro il *Sovereignty Act*, presentato innanzi alla *Court of King's Bench* dell'Alberta dalla Nazione dell'Onion Lake Cree, la quale contesta il contrasto della nuova legge con i suoi diritti sanciti dal Trattato 6, stipulato con la Corona nel 1876.

Come suggerito da [Lagassé](#), la patente incostituzionalità della legge dovrebbe indurre a porre l'accento sul suo unico, reale obiettivo: “[t]he whole point is to provoke confrontation, confusion, and chaos”. Tale finalità traspare sia dal contenuto del *Throne Speech* che dalle dichiarazioni della *Premier* Danielle Smith, palesemente strumentali all'implementazione di una strategia politica volta a incendiare ulteriormente lo scontro da tempo in atto con l'Esecutivo federale, cavalcando, in vista delle elezioni del maggio 2023, la frustrazione e il risentimento diffusi nella Provincia *Prairies* nei confronti delle presunte vessazioni dei liberali di Ottawa. Così, ad esempio, nel *Throne Speech*, il *Bill* è stato presentato come “a constitutional shield” contro la Capitale federale, accusata di violare “our Constitutional rights to develop our resources, develop our economy and deliver our social programs in the manner that Albertans see fit”. Commentando l'adozione della legge, la *Premier* di Edmonton ha trionfalmente dichiarato che essa avrebbe permesso un “reset” delle relazioni tra la Provincia e il Governo federale, ed è arrivata anche a sostenere la tesi *calbouniana* – del tutto irricevibile – per la quale “[i]t's not like Ottawa is a national government. The way our country works is that we are a federation of sovereign, independent jurisdictions”. La *leader* dell'*UCP* ha inoltre aggiunto, significativamente, di augurarsi di non dover mai arrivare ad applicare l'*Act* e di aver inviato un chiaro “messaggio” alla controparte federale: “that we will vigorously defend our constitutional areas of jurisdiction and they should just butt out”. In questa prospettiva, l'*Alberta Sovereignty Act* mira populisticamente a offrire una soddisfazione meramente simbolica e illusoria al desiderio popolare di rivalsa contro le politiche e le regole federali percepite come dannose: tra di esse, in particolare, il piano federale di confisca delle armi d'assalto, il sistema di perequazione fiscale – già oggetto, nell'ottobre 2021, di un *referendum* abrogativo per abolirlo, incostituzionale e come tale privo di effetti giuridici (si vedano le [Cronache del n. 1-2021](#), p. 18 s.) – nonché soprattutto le politiche ambientaliste del Governo di Trudeau, antitetiche rispetto agli interessi economici di un'area la cui principale fonte di prosperità è rappresentata dall'industria estrattiva di petrolio e gas naturale.

Da parte sua, finora il Primo Ministro non è parso affatto propenso ad assecondare la strategia politica di Smith: a margine dell'approvazione del *Bill 1*, Justin Trudeau ha dichiarato di non essere interessato a combattere la lotta politica desiderata da Edmonton, lasciando presagire che il suo Esecutivo avrebbe mantenuto un basso profilo in merito al tentato strappo costituzionale, rinunciando anche a impugnare la legge davanti alle Corti (o a fare ricorso all'ormai desueto *power of disallowance*): un atteggiamento attendista – s'intende, del controllo di costituzionalità messo in opera delle Corti di giustizia su iniziativa di privati interessati – del tutto analogo a quello tenuto

da Trudeau di fronte all'approvazione di altre leggi provinciali di carattere “provocatoriamente incostituzionale”, come i menzionati *Bill 96* e *Bill 4*.

Un'ulteriore manifestazione del risentimento anti-Ottawa diffuso nelle Province delle Praterie (denominato “Western alienation”), esacerbato dalla percepita ingiustizia di un sistema federale asimmetrico solo dal lato del Québec, è stata la presentazione da parte del Governo conservatore del Saskatchewan (guidato da Scott Moe, *leader* del *Saskatchewan Party*) del *Bill 88*, avvenuta il **1° novembre**. Intitolato, in adesione al più famoso *refrain* dell’“internazionale” nazional-populista – [Saskatchewan First Act](#), il testo – che ha superato il *second reading* il **28 novembre** – si propone di riaffermare e di difendere dalla presunta invadenza federale le competenze della Provincia nella gestione delle risorse naturali, cuore pulsante della sua economia. Questa *ratio* – in linea con quella della più nota iniziativa albertana – emerge nitidamente dalla lettura dello stesso Preambolo del *Bill*, nel quale si accusa Ottawa di essersi intromessa “into core areas of Saskatchewan’s exclusive legislative jurisdiction”, causando “economic harm and uncertainty to Saskatchewan residents and enterprises”.

Alcune disposizioni del *Bill 88*, per quanto polemicamente rivolte contro il Governo centrale, sono costituzionalmente innocue: una parte, infatti, si limita a riaffermare il diritto costituzionale vigente, ad esempio nella parte in cui si legge che il Saskatchewan “afferma la propria competenza legislativa esclusiva ai sensi della Costituzione del Canada, e in particolare, nelle materie elencate nelle sezioni 92 e 92A del *Constitution Act, 1867*”; altre prevedono l’istituzione di un inoffensivo *Economic Impact Assessment Tribunal* incaricato di condurre valutazioni di impatto economico delle iniziative federali suscettibili di incidere sulle attività o su un residente della Provincia, nel caso in cui il Governo di Regina ritenga che possano causare un danno economico al Saskatchewan. Altre sezioni del progetto presentano invece aspetti problematici. È il caso, anzitutto, della disposizione in cui si afferma che la dottrina giurisprudenziale della “interjurisdictional immunity” (la dottrina per cui sono inapplicabili le leggi federali e, almeno in teoria, le leggi provinciali che pregiudicano il “core content” di una competenza dell’altro livello di governo) si applica alla competenza esclusiva provinciale nella stessa misura in cui si applica a quella federale, e di quelle intese a definire il “core content” della giurisdizione provinciale: come ricordato da [alcuni costituzionalisti](#) (Nigel Bankes, Andrew Leach e Martin Olszynski), infatti, la determinazione del “core content” delle attribuzioni di competenza non spetta né al legislatore provinciale né a quello federale, bensì unicamente alle Corti, posto che nessun livello di governo è in potere di determinare il significato del testo costituzionale o di modificare una dottrina di origine giurisprudenziale. In secondo luogo, gli stessi studiosi hanno evidenziato le criticità della Parte 2 del progetto di legge, la quale reca due emendamenti di uguale contenuto alla Costituzione della Provincia (il primo identificato come un emendamento alla Costituzione del Saskatchewan e il secondo come un emendamento al *Constitution Act* del 1867): dal momento che il combinato disposto della sez. 52(2) del *Constitution Act* del 1982 e del suo allegato include nella “Costituzione del Canada” il *Saskatchewan Act*, una revisione di quest’ultimo può avvenire solo ai sensi della procedura di revisione della Costituzione canadese, disciplinata dalla sez. 43 del *Constitution Act* del 1982 (il quale esige una risoluzione del Parlamento di Ottawa e una dell’assemblea provinciale di ciascuna Provincia alla quale si applica

l'emendamento). Puntando anch'esso ad emendare *unilateralmente* la Costituzione provinciale, il progetto di legge in esame, qualora fosse approvato, risulterebbe dunque incostituzionale.

Allo stesso modo dell'*Alberta Sovereignty Act*, anche il *Bill 88* ha sollevato forti critiche da parte delle rappresentanze delle Prime Nazioni, le quali hanno lamentato la loro mancata consultazione da parte dell'Esecutivo di Regina e hanno manifestato apprensione per le potenziali ricadute della proposta sui loro diritti ancestrali e di derivazione pattizia. Il progetto è stato condannato sia dai *Chiefs at the Assembly of First Nations*, l'**8 dicembre**, sia dalla *Federation of Sovereign Indigenous*, che il **16 dicembre** ha intimato il Governo provinciale a ritirarlo, minacciando, in caso contrario, di opporvisi sia politicamente che per le vie legali.

**2.** La peculiare posizione del Québec all'interno della federazione canadese – dovuta alla forte identità e alle storiche rivendicazioni indipendentiste della società *québécois* – ha fatto sì che, da sempre, si creasse una certa attenzione intorno agli avvenimenti della Provincia francofona del Canada. Un'attenzione che tende a trasformarsi in tensione col sopraggiungere degli appuntamenti di carattere elettorale. Tuttavia, da ultimo, non deve aver destato particolare sorpresa l'esito delle quarantatreesime elezioni generali del **3 ottobre**, che hanno consegnato la vittoria – con ben 90 seggi sui 125 disponibili al Parlamento provinciale – alla *Coalition Avenir Québec* (CAQ) e con essa al suo *leader* François Legault, riconfermatosi pertanto Primo ministro del Québec.

Legault, infatti, era già riuscito a formare un governo maggioritario a seguito delle elezioni del 2018, che avevano consacrato la CAQ al potere, mettendo fine alla tradizionale alternanza tra il *Parti Québécois* (PQ) e il Partito Liberale del Québec (PLQ). Nella tornata elettorale del 2022, nondimeno, il convalidato *Premier* è riuscito ad accrescere la propria maggioranza parlamentare, con l'elezione di ben quattordici deputati in più rispetto a quelli della legislatura precedente; mentre soltanto 3 sono stati gli eletti per il *Parti Québécois* e 21 per il Partito Liberale; 11 seggi sono, infine, spettati al *Québec solidaire*.

Lo strabiliante risultato ottenuto dalla *Coalition Avenir Québec* – successo tanto grande da far parlare di un vero e proprio “tsunami *caquiste*” – va comunque riportato, e letto, in un quadro di contesto: l'affluenza alle urne è stata significativamente bassa, fermandosi al 66,15% e conquistando il *record* in negativo del più basso tasso di partecipazione nella storia recente del Québec dopo quello del 2008 (allora si era toccato il minimo storico del 57,43%). Secondo quanto riportato da *Election Québec*, infatti, circa il 74,15% degli aventi diritto non avrebbero accordato la propria preferenza alla CAQ o non avrebbero votato affatto o avrebbero visto invalidato il proprio voto.

Questo dato, in particolare, ha spinto gli oppositori del Partito di Legault a rivalutare l'effettiva entità della (sua) vittoria, portandoli altresì a riflettere, in un dibattito mai veramente sopito in tutto il territorio canadese, sulla validità del sistema elettorale in uso per le elezioni provinciali e dell'Assemblea legislativa federale: lo scrutinio uninominale maggioritario a turno unico. Tali critiche non sembrano, però, aver scalfito François Legault, concentrato sul perseguimento di tutt'altri obiettivi, tra cui la strenua difesa della c.d. *Loi 21*.

Approvata nel giugno 2019 dall'Assemblea nazionale, la *Loi 21*, ossia la Legge sulla laicità dello Stato, vieta l'esposizione di simboli religiosi da parte di determinate categorie di dipendenti pubblici durante lo svolgimento delle loro funzioni, come gli insegnanti di scuola elementare e secondaria, gli agenti di polizia, i giudici e i procuratori della Corona. Tacciata di parziale illegalità costituzionale dal giudice della Corte Superiore quebecchese, Marc-André Blanchard, la *Loi 21* è stata da ultimo portata dinnanzi al tribunale d'appello del Québec che, nel mese di **novembre**, ha tenuto numerose audizioni ai fini della pronuncia che arriverà ai principi del nuovo anno.

Si diceva, in apertura, dell'attenzione che storicamente suscita il Québec nel panorama nazionale: a confermare ulteriormente la tesi sono state le parole rivolte agli abitanti quebecchesi dal neoelitto *leader* del Partito conservatore del Canada (CPC), Pierre Poilievre, che il **10 settembre** con il 68,15% dei voti si è avvicinato ad Erin O'Toole, ricusato dal Partito nel mese di febbraio. Poilievre ha, infatti, affermato che tra i suoi primi obiettivi vi è quello di rivitalizzare l'ormai defunto progetto energetico *LNG Québec*.

Non solo il *Conservative Party of Canada*, ma anche il *Green Party of Canada* ha subito, nel quadrimestre **settembre-dicembre**, un mutamento nella sua direzione: a seguito delle elezioni del **19 novembre**, la guida del Partito è passata da Annamie Paul – dimessasi nell'autunno del 2021 in conseguenza delle lotte intestine manifestatesi nel *Green Party* dopo il risultato delle elezioni generali tenutesi nel settembre di quello stesso anno – ad Elizabeth May e Jonathan Pedneault in un'inedita *co-leadership*, che i due si sono impegnati a formalizzare tramite una modifica dello Statuto del *Green Party*.

## ELEZIONI

### LO "TSUNAMI CAQUISTE" RI-CONQUISTA IL QUÉBEC

Al termine del trentaseiesimo giorno di campagna elettorale, il **3 ottobre** gli elettori quebecchesi si sono recati alle urne per esprimere la loro preferenza circa il rinnovo dei 125 seggi del Parlamento provinciale. 90 di questi, a scrutinio concluso, sono andati alla *Coalition Avenir Québec* (CAQ) guidata da François Legault che si conferma, ottenendo per la seconda volta il mandato, Primo ministro del Québec.

Aumentando di ben sedici unità la "scuderia" della propria maggioranza parlamentare (dai 74 deputati della precedente legislatura agli attuali 90), e conquistando di conseguenza oltre il 70% degli scranni disponibili, Legault si pone al vertice di un Governo (ultra) maggioritario. Egli ha potuto contare, infatti, sul sostegno del 40,98 % dei votanti, secondo quanto riportato da [Elections Québec](#), che attesta inoltre un tasso di partecipazione pari al 66.15% per le elezioni del 2022. Ciò vuol dire che soltanto due elettori su tre si sono espressi in questa tornata: il più basso tasso di affluenza nella storia recente del Québec dopo quello del 2008, quando solo il 57,43% dei votanti partecipò al voto che permise la rielezione dei liberali di Jean Charest. [Nonostante gli sforzi messi in campo da Elections Québec per incentivare la partecipazione elettorale](#) – ci si riferisce, soprattutto, all'utilizzo dei canali *social* e virtuali per coinvolgere le fasce più giovani della popolazione – il numero di astenuti è rimasto piuttosto alto, il che ha fatto sorgere delle perplessità sulle ragioni del successo dello "tsunami caquisté", riaccendendo il dibattito sull'equità del sistema elettorale in uso. Il *first-past-the post*, del resto, – utilizzato in Canada non solo per



l'elezione dei componenti delle Assemblee legislative provinciali ma anche per la designazione dei membri dell'*House of Commons* federale – è [da anni oggetto di contestazione](#) nel territorio canadese (proprio) a causa dei significativi effetti distorsivi che è in grado di ingenerare sulla rappresentanza parlamentare.

Fortemente invocata dal *Parti québécois* (PQ), dal *Québec solidaire* (QS), e più timidamente richiesta dal *Partito Liberale del Québec* (PLQ) – i quali attualmente annoverano in Parlamento rispettivamente 3, 11 e 21 deputati –, la riforma del sistema elettorale non sembra, tuttavia, rientrare tra gli interessi del neo Primo ministro Legault che, all'indomani delle elezioni, ha ribadito come durante la sua campagna elettorale si fosse impegnato a non aprire il dibattito in tema, reputando altre le priorità. Prioritarie sono, quindi, ritenute dal *leader* della CAQ le “sette sfide” inerenti la salute, l'educazione, l'inflazione, l'inquinamento, l'immigrazione, le infrastrutture e i trasporti. Per tentare di perseguire gli obiettivi prefissatisi, Legault si è dotato di una squadra di governo, insediatasi il **20 ottobre**, composta da 16 uomini e 14 donne, per un totale di 30 membri, di cui venti già precedentemente Ministri. Tra i “nuovi acquisti” spicca, in particolare, il nome di Kateri Champagne Jourdain, prima donna indigena a sedere in Parlamento e anche Ministro dell'Impresa.

In tal senso, le 43<sup>esime</sup> elezioni generali quebecchesi hanno rappresentato un successo in termini di rappresentanza femminile: il numero di donne che ha preso posto nei banchi dell'Assemblea provinciale è pari a 58, una cifra mai raggiunta finora. Nel 2018, infatti, era state elette 53 donne, divenute poi 55 dopo le elezioni suppletive che avevano portato all'elezione di Nancy Guillemette, Roberval e Joëlle Boutin a Jean-Talon. Va, inoltre, segnalato come l'attuale *caucus* liberale, con 13 donne e 8 uomini, annovera una composizione prevalentemente femminile. Infine, alla stessa presidenza dell'Assemblea è stata eletta una donna, Nathalie Roy.

## ELEZIONI SUPPLETIVE NEL DISTRETTO DI MISSISSAUGA-LAKESHORE (ONTARIO)

Il **12 dicembre**, nel distretto di Mississauga-Lakeshore, in Ontario, si sono svolte le prime elezioni suppletive sotto il nuovo governo Trudeau; esse hanno rappresentato, altresì, il primo test politico per Pierre Poilievre da quando è divenuto *leader* del Partito conservatore del Canada (CPC). Una prova fallita, si può dire, in quanto la vittoria è andata al liberale Charles Sousa, che ha assicurato la permanenza della circoscrizione ontariana nelle mani del *Liberal Party*, in quanto il seggio era rimasto scoperto dall'[abbandono del deputato liberale Sven Spengemann](#) la scorsa estate.

Sousa, ministro delle finanze dell'Ontario sotto il Governo di Kathleen Wynne, è stato eletto con 12.194 voti, pari al 51,2% dei voti, davanti al suo principale avversario, il candidato conservatore Ron Chhinzer, che ha ottenuto 8.873 voti, pari al 37,3% dei voti. L'affluenza alle urne è stata, comunque, piuttosto bassa: [Elections Canada](#) l'attesta intorno al 26,48%, circa 23.800 elettori hanno, cioè, esercitato il loro diritto di voto sugli 89.863 elettori registrati.

## PARTITI

### IL GREEN PARTY CANADESE: UN PARTITO DALLA DOPPIA LEADERSHIP

È un'inedita *co-leadership* a caratterizzare il risultato delle elezioni per la guida del Partito Verde canadese tenutesi il **19 novembre**. A succedere ad Annamie Paul – [dimessasi nell'autunno del 2021](#) a seguito delle lotte intestine manifestatesi nel *Green Party* dopo il risultato delle elezioni generali tenutesi nel settembre di quello stesso anno – sono, più esattamente, Elizabeth May e

Jonathan Pedneault. Difatti, sebbene i due abbiano condotto ufficialmente una campagna elettorale separata – come richiesto dalle [regole di Election Canada](#) e dallo [statuto del Green Party](#), le rispettive piattaforme elettorali hanno reso chiaro agli elettori il loro collegamento. D'altra parte, anche Anna Keenan e Chad Walcott, si sono presentati in *tandem* per la corsa alla *leadership* del Partito, mentre altri due candidati (Sarah Gabrielle Baron e Simon Gnocchini-Messier) hanno concorso singolarmente.

Deputata di lungo corso della Columbia Britannica, già a capo del Partito dal 2006 al 2019, May è risultata eletta al sesto scrutinio, ma sin da subito si è impegnata a nominare Pedneault – esperto di situazioni di crisi che ha indagato sugli abusi nelle zone di guerra, in particolare in Afghanistan – come *co-leader* nell'ipotesi di vittoria. Non è un caso, dunque, se tra i primi obiettivi del duo vi sia quello di apportare delle modifiche allo statuto del Partito Verde al fine di introdurre un valido modello di *co-leadership*.

---

#### PRINCE EDWARD ISLAND LIBERAL PARTY, BRITISH COLUMBIA NEW DEMOCRATIC PARTY, UNITED CONSERVATIVE PARTY: IL RINNOVO DELLA LEADERSHIP PROVINCIALE

Tra i mesi di **ottobre** e **novembre** si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei vertici di diversi Partiti provinciali. In particolare, il **6 ottobre** l'ex *leader* del partito Wildrose Danielle Smith ha riassunto la guida dell'*United Conservative Party* (UCP), divenendo altresì Primo ministro dell'Alberta. Sebbene fosse considerata la favorita della campagna elettorale – ruotata attorno al suo dibattutissimo [disegno di legge sulla sovranità dell'Alberta](#) (vedi dopo, *sub* "Province e Territori") – ci si sono voluti sei scrutini affinché Danielle Smith fosse eletta, dato il sistema di voto preferenziale in uso nell'UCP. È stato, infatti, al sesto *round* che ha sconfitto l'ex ministro delle finanze Travis Toews, conquistando il 53,8% delle preferenze. Il **20 ottobre** è toccato, invece, a David Eby assumere la guida del *British Columbia New Democratic Party* (NDP), che ha trovato strada facile nell'impresa in quanto la sua unica avversaria elettorale, Anjali Appadurai, è stata [squalificata a seguito di un rapporto del Partito](#) che denunciava una condotta inappropriata legata alle campagne di adesione realizzate per la candidata da parte di organizzazioni ambientaliste di terze parti. Infine, il **19 novembre**, Sharon Cameron è divenuta la nuova *leader* del *Prince Edward Island Liberal Party*, succedendo a Sonny Gallant, capo *ad interim* dal settembre 2019. In realtà, anche in questo caso, la nomina di Cameron è stata solo una formalità, essendo la candidata l'unica concorrente nella corsa alla *leadership*.

---

#### LE AGITAZIONI POLITICHE IN QUÉBEC A SEGUITO DEL VOTO

Il risultato delle elezioni del **3 ottobre** ha destato scompiglio in più di un Partito politico in Québec. Dapprima, è stato il Partito liberale quebecchese a dover affrontare una crisi intestina legata all'espulsione della deputata di Vaudreuil, Marie-Claude Nichols. All'indomani della formazione del Gabinetto ombra, il **27 ottobre**, Nichols – rappresentante parlamentare del Partito dal 2014 – ha, infatti, rifiutato il ruolo di portavoce per il settore trasporti, avendosi visto negare la terza vicepresidenza dell'Assemblea nazionale, posizione per la quale la *leader* liberale Dominique Anglade ha scelto di sostenere la candidatura del deputato Frantz Benjamin. In ragione della mancata assunzione della "la responsabilità offertale", Marie-Claude Nichols è stata, dunque, espulsa dal *caucus* liberale.

Successivamente, è toccato al *Bloc Québécois* mettersi in discussione. Durante il consiglio generale del **12 novembre** è stata presentata una [proposta](#) volta a ridefinire la missione del Partito, che sarà sottoposta al voto dei delegati durante il Congresso Nazionale nel maggio 2023. Titolato "Nous, Québécois", il documento riunisce temi centrali per il *Bloc québécois*, come la laicità, i rapporti

con le popolazioni indigene, le questioni linguistiche e l'ambiente, tra gli altri. Secondo il *leader* del *Bloc Québécois*, Yves-François Blanchet, questa proposta darà una boccata d'aria fresca al Partito, oltre a riaffermare i suoi valori tradizionali in relazione allo sviluppo economico e alla sovranità del Québec.

#### PIERRE POILIEVRE SUCCEDE AD ERIN O'TOOLE NELLA GUIDA DEL CONSERVATIVE PARTY OF CANADA

Pierre Poilievre ha vinto la corsa alla *leadership* per il Partito conservatore del Canada (CPC) con il 68,15% dei voti, distanziando di molto i suoi avversari. Nella tornata elettorale del **10 settembre**, infatti, i membri del Partito hanno preferito di gran lunga Poilievre rispetto agli altri quattro candidati, vale a dire Jean Charest (16,07%), Leslyn Lewis (9,69%), Roman Barber (5,03%) e Scott Aitchison (1,06%). L'ex sindaco di Brampton, Patrick Brown, - altra figura di spicco in corsa - è stato, invece, [squalificato all'inizio di luglio](#) per una presunta violazione delle regole elettorali. Si è trattato di una competizione piuttosto animata, caratterizzata soprattutto dagli scontri tra il neoletto Poilievre e l'ex *Premier* del Québec, nonché ex leader del Partito liberale quebecchese, di cui il primo ha messo in dubbio l'integrità e che, a sua volta, ha considerato irresponsabili le posizioni economiche di Poilievre.

Nel succedere ad Erin O'Toole, [ricusato dal Partito nel mese di febbraio](#), Pierre Poilievre si è trovato subito d'innanzi ad una serie di sfide – prima fra tutte quella di unificare il Partito, che ha appena concluso la sua terza corsa alla direzione nell'arco di sei anni – e di promesse elettorali riguardanti una molteplicità di ambiti (dalla questione abitativa alle misure sanitarie, dall'immigrazione alla la sicurezza pubblica). È da notare, in conclusione, come il nuovo *leader* del CPC abbia, immediatamente, rivolto la propria attenzione alla popolazione del Québec, che nelle ultime elezioni generali ha eletto soltanto 10 deputati conservatori, non soltanto per rivitalizzare l'ormai defunto progetto energetico [LNG Québec](#), ma anche per prendere parte al dibattito sulla difesa della lingua francese e sull'autonomia nei confronti del governo federale.

## PARLAMENTO

#### I CONSERVATORI PERDONO UN MEMBRO ALLA CAMERA

Il **13 settembre** il rappresentante di Richmond-Arthabaska Alain Rayes ha lasciato il *caucus* conservatore e ha deciso di identificarsi come Indipendente, evidenziando in tal modo il suo disaccordo con la *leadership* di Pierre Poilievre, uscito vincitore dalla corsa per la guida del Partito conservatore il **10 settembre** (vedi sopra, *sub* "Partiti"). Il numero dei membri indipendenti della Camera dei Comuni è salito a due.

#### LA CAMERA RENDE OMAGGIO ALLA DEFUNTA REGINA E AL NUOVO RE

Il **15** e il **16 settembre**, pochi giorni dopo la morte della Regina Elisabetta II (**8 settembre**, v. dopo *sub* "Capo di Stato"), in ossequio al protocollo il Primo Ministro ha convocato il Parlamento in sessione speciale per renderle omaggio e per mettere in votazione una mozione per rivolgere al nuovo Re Carlo III un "humble address" volto a esprimergli "deep sympathy" per la perdita e "loyalty and [...] devotion".

Il **15 settembre** la mozione è stata approvata all'unanimità al termine delle [dichiarazioni](#) rese dai *leader* di partito, ma senza il contributo dei membri del *Bloc Québécois*, usciti dall'aula. Prima della votazione, Yves-Françoise Blanchet, *leader* del partito nazionalista quebecchese, nel fare le

condoglianze “for anyone who is grieving the death of Queen Elizabeth II”, aveva ricordato la storia “full of dark and sometimes even cruel times” dei rapporti tra la Corona e la sua Provincia e annunciato l’uscita dalla Camera dei parlamentari del suo partito.

## L’ATTIVITÀ LEGISLATIVA DEL PARLAMENTO

Il Parlamento è tornato in sessione dopo la pausa estiva il **20 settembre** (la ripresa dei lavori era prevista per il 19 settembre, ma è slittata al giorno seguente per la concomitanza dei funerali di Elisabetta II).

Il **13 settembre** il Primo Ministro [ha annunciato](#) la presentazione di progetti di legge finalizzati a contrastare gli effetti dell’inflazione sul costo della vita mediante un pacchetto di misure che ammonta a oltre 4.5 miliardi di dollari, di cui 3.1 aggiuntivi rispetto alle somme stanziati dal *Budget 2022* ([A Plan to Grow Our Economy and Make Life More Affordable](#), vedi [Cronache del n. 1-2022](#), p. 14).

Mediante il *Bill C-30* ([An Act to amend the Income Tax Act \(temporary enhancement to the Goods and Services Tax/Harmonized Sales Tax credit\)](#)), presentato il **20 settembre** e approvato all’unanimità dalla Camera dei Comuni il **6 ottobre** e dal Senato il **18 ottobre**, è stato raddoppiato per la durata di sei mesi il *Goods and Services Tax Credit* (GSTC), per dare ulteriore sostegno alle circa 11 milioni di persone e di famiglie che ne beneficiano.

Il *Bill C-31* ([An Act respecting cost of living relief measures related to dental care and rental housing](#)), presentato il **20 settembre**, approvato dalla Camera bassa il **27 ottobre** (con i voti favorevoli di LP, NDP e GP) e dal Senato il **17 novembre**, reca due ulteriori misure. In primo luogo, in attuazione di un punto focale dell’agenda politica dell’NDP, la cui implementazione costituisce una condizione fondamentale per la tenuta del [Supply-and-Confidence Agreement](#) stipulato a marzo tra liberali e neodemocratici (v. [Cronache del n. 1-2022](#), p. 2 ss.), la nuova legge – in linea con le previsioni del *Budget 2022* – ha introdotto un *Canada Dental Benefit* per i bambini sotto i 12 anni privi di accesso alle cure dentistiche: nei prossimi due anni saranno erogati pagamenti diretti per un totale di 1.300 dollari per bambino, come primo passo verso la costruzione, entro il 2025, di un programma nazionale di assistenza dentistica gratuita rivolto ai minori, agli anziani e ai disabili a basso reddito. In secondo luogo, la legge reca un’integrazione *una tantum* al *Canada Housing Benefit*, per fornire 500 dollari a 1.8 milioni di locatari (con reddito netto inferiore a 35.000 dollari, per le famiglie, e a 20.000 dollari, per gli individui, e che spendono almeno il 30% del loro reddito in affitto), in tal modo raddoppiando i finanziamenti stanziati nel *Budget 2022* contro il rincaro degli affitti.

Il **4 novembre** è stato presentato alla Camera dei Comuni il *Bill C-32* ([An Act to implement certain provisions of the fall economic statement tabled in Parliament on November 3, 2022 and certain provisions of the budget tabled in Parliament on April 7, 2022](#)), recante misure contemplate dal [Fall Economic Statement](#) presentato il giorno prima (vedi *sub* “Governo”) e dal [Budget 2022](#), tra le quali la cancellazione degli interessi sui prestiti federali per gli studenti e gli apprendisti, sostegni per l’edilizia abitativa (un fondo di risparmio per la prima casa esente da imposte, il raddoppio del credito d’imposta per gli acquirenti di una prima casa, un nuovo credito di imposta per le ristrutturazioni di case multigenerazionali, ecc.), l’introduzione di una tassa *una tantum* del 15% su banche e compagnie assicurative che offrono polizze vita (*Canada Recovery Dividend*) e l’eliminazione delle “*flow through shares*” come strumento di finanziamento dello sviluppo di fonti fossili. Il progetto è stato approvato dalla *House of Commons* l’**8 dicembre**. Il Senato, il cui *Committee on National Finance* aveva avviato un pre-studio in merito al *bill* fin dal **7 dicembre**, ne ha approvato in via definitiva il testo il **15 dicembre**.

Il **17 novembre** è stato definitivamente approvato dal Senato il *Bill C-5* ([An Act to amend the Criminal Code and the Controlled Drugs and Substances Act](#)), volto a contrastare il razzismo sistemico

che affligge il sistema di giustizia penale abrogando le pene detentive minime obbligatorie per determinati reati e permettendo un maggiore ricorso alle misure alternative alla detenzione e all'indirizzamento degli individui in semplice possesso di droghe verso programmi di trattamento delle tossicodipendenze. Il progetto era stato approvato dalla Camera lo scorso 15 giugno.

Il **15 dicembre** ha ricevuto il *royal assent*, dopo l'approvazione della Camera bassa, intervenuta il **13 dicembre**, il *Bill S-4* ([\*An Act to amend the Criminal Code and the Identification of Criminals Act and to make related amendments to other Acts \(COVID-19 response and other measures\)\*](#)), inteso a modernizzare il sistema di giustizia penale sulla scia di quanto sperimentato durante la pandemia, introducendo un maggiore ricorso alle tecnologie digitali. Era stato approvato dal Senato lo scorso 21 giugno.

Tra i progetti approvati in via definitiva nel quadrimestre considerato figurano anche alcuni *private member's bill*: il *Bill S-219* ([\*An Act respecting a National Ribbon Skirt Day\*](#)), presentato dalla Senatrice Mary Jane McCallum, approvato dal Senato a maggio e dalla Camera il **9 dicembre**, che designa il 4 gennaio come *National Ribbon Skirt Day*; il *Bill C-235* ([\*An Act respecting the building of a green economy in the Prairies\*](#)), presentato alla Camera dei Comuni dal defunto Jim Carr, e approvato dalla Camera il **7 dicembre** e dal Senato il **15 dicembre**, il quale chiede al Governo di elaborare una cornice per favorire la transizione verso un'economia verde delle Province delle *Prairies* (Alberta, Saskatchewan, Manitoba); il *Bill S-223* ([\*An Act to amend the Criminal Code and the Immigration and Refugee Protection Act \(trafficking in human organs\)\*](#)), presentato dalla senatrice Salma Ataullahjan il **24 novembre**, approvato dalla Camera alta il **9 dicembre** e da quella bassa il **14 dicembre**, e volto a contrastare il traffico di organi.

L'esame di alcuni progetti di legge governativi presentati nei mesi precedenti ha registrato passi avanti.

È il caso, innanzitutto, del *Bill C-29* ([\*An Act to provide for the establishment of a national council for reconciliation\*](#)), il quale, presentato alla Camera il 22 giugno, ha proseguito il suo *iter* presso tale ramo il **21 settembre** e lo ha concluso il **1° dicembre**; il **6 dicembre** è iniziato il *second reading* al Senato. Il progetto è volto a istituire – in attuazione della [\*Call to Action n. 53\*](#) del [\*report finale\*](#) della *Truth and Reconciliation Commission of Canada* – un'organizzazione non profit a guida indigena denominata *National Council for Reconciliation*, incaricata di monitorare e di valutare i progressi compiuti nel processo di "riconciliazione" dei canadesi con i popoli indigeni (il [\*Budget 2019\*](#) aveva già stanziato 126.5 milioni per la sua istituzione).

Il **14 dicembre**, alla Camera dei Comuni, ha superato il *third reading* il *Bill C-18* ([\*An Act respecting online communications platforms that make news content available to persons in Canada\*](#)), il quale mira a obbligare le piattaforme online come Google e Meta a condividere con gli organi di informazione gli introiti derivanti dalla pubblicazione dei loro contenuti. Il testo è stato trasmesso al Senato.

È a un passo dall'approvazione in Senato, dopo aver terminato l'esame in Commissione il **14 dicembre**, il controverso *Bill C-11* ([\*An Act to amend the Broadcasting Act and to make related and consequential amendments to other Acts\*](#)). Approvato dalla Camera dei Comuni lo scorso 21 giugno, il progetto di legge intende emendare il *Broadcasting Act* al fine di applicare alla programmazione delle piattaforme *streaming* le stesse condizioni cui è sottoposta quella delle emittenti radiofoniche e televisive, con particolare riguardo al contributo che esse sono obbligate a offrire alla creazione e alla diffusione di prodotti culturali canadesi. L'**8 dicembre** il *Committee on Transport and Communication* della Camera alta, nonostante il parere contrario del Governo, ha approvato un emendamento presentato da Percy Down in base al quale la CBC non potrà trasmettere o creare pubblicità e annunci progettati per assomigliare a contenuti giornalistici.

Il **15 dicembre** è stato approvato dal Senato e trasmesso alla Camera il *Bill S-11* ([\*A fourth Act to harmonize federal law with the civil law of Quebec and to amend certain Acts in order to ensure that each\*](#)

[language version takes into account the common law and the civil law](#)). Presentato il **26 ottobre**, si aggiunge a una serie di atti volti ad armonizzare il diritto federale con il *civil law* del Québec.

Ha faticato ad avanzare il *Bill C-21* ([An Act to amend certain Acts and to make certain consequential amendments \(firearms\)](#)), dal **4 ottobre** bloccato presso il *Committee on Public Safety and National Security* della Camera. Il progetto, che mira principalmente a vietare l'importazione, la compravendita e il trasporto delle armi a canna corta (vedi le [Cronache del n. 2-2022](#), p. 2), oltre ad aver causato una dura reazione dei proprietari di armi, dei gruppi di pressione *pro gun* e dei conservatori, ha attirato critiche anche all'interno *caucus* liberale e delle rappresentanze delle *First Nations* (l'**8 dicembre** i *Chiefs at the Assembly of First Nations* hanno votato una risoluzione di condanna) in conseguenza della presentazione di un emendamento che mira a includere nell'elenco delle armi vietate anche un gran numero di armi lunghe comunemente utilizzate per la caccia.

Nel quadro della moderata attività legislativa del Governo nel periodo in esame, si inserisce anche la presentazione, l'**8 dicembre**, del *Bill C-35* ([An Act respecting early learning and child care in Canada](#)), con il quale la Ministra per le Famiglie Karina Gould intende sancire in forma di legge federale i principi del piano, portato avanti negli ultimi due anni dal Governo liberale per mezzo della conclusione di accordi bilaterali con le Province e i Territori, di istituzione di un *Canada-Wide Early Learning and Child Care System* (vedi [Cronache del n. 2-2021](#), p. 13 s., del [n. 3-2021](#), p. 15 s., e del [n. 1-2022](#), p. 12 s.). L'intento del progetto di legge è quello di rendere più difficile la cancellazione o la modifica degli accordi stipulati da parte di un futuro Governo di diverso segno politico.

La Camera dei Comuni e il Senato si sono aggiornati il **15 dicembre**. Riprenderanno i lavori, rispettivamente, il 30 e il 31 gennaio 2023.

## LA NOMINA DI CINQUE NUOVI SENATORI

Il **26 settembre** il Primo Ministro Trudeau [ha annunciato](#) la nomina a senatori indipendenti di Ian Shugart, già *Clerk* del *Privy Council* e *Secretary* presso il *Cabinet*, e di Gigi Osler, ex presidente della *Canadian Medical Association*, in rappresentanza, rispettivamente, dell'Ontario e del Manitoba.

Il **21 novembre** [è stata annunciata](#) la nomina di tre nuovi senatori dell'Ontario: Sharon Burey, Andrew Cardozo e Rebecca Patterson.

I nuovi membri del Senato sono stati nominati dalla Governatrice generale dietro proposta vincolante del Primo Ministro, dal 2016 destinatario di una raccomandazione non vincolante (ma sempre seguita) dell'*Independent Advisory Board for Senate Appointment*, incaricato di selezionare candidati indipendenti e qualificati tramite un processo meritocratico e aperto a tutti i cittadini.

Nel complesso, sono stati nominati su *advice* di Justin Trudeau 66 senatori. I senatori in carica designati dall'attuale Primo Ministro ammontano a quasi il 65% del totale.

## IL SENATO CONDANNA IL SISTEMA DELLE SCUOLE RESIDENZIALI E LA CAMERA NE INVOCA IL RICONOSCIMENTO COME GENOCIDIO

Il **29 settembre**, in vista della celebrazione, il **30 settembre**, del [National Day for Truth and Reconciliation](#) (istituito con legge nel 2021 sulla scia dell'ondata emotiva causata dai ritrovamenti dei resti anonimi di oltre un migliaio di bambini indigeni in prossimità di ex scuole residenziali: v. [Cronache del n. 2-2021](#), p. 1 ss.), la Camera alta ha approvato una [mozione](#) presentata dal senatore McCallum, con la quale ha formulato solennemente le proprie scuse “for Canada’s role in the establishment of the residential school system, as well as its resulting adverse impacts, the effects of which are still seen and felt by countless Indigenous peoples and communities today”.

Il **27 ottobre** la Camera dei Comuni ha approvato all'unanimità una storica [mozione](#) presentata dalla neodemocratica Leah Gazan, volta a chiedere al Governo di riconoscere come genocidio

quanto accaduto nel contesto delle *residential school* (come fatto anche dal Papa in occasione della sua visita in Canada), richiamando la definizione di genocidio di cui all'art. II della Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio del 1948. La mozione è andata anche oltre le conclusioni del [report finale](#) del 2015 della *Truth and Reconciliation Commission of Canada*, le quali avevano fatto riferimento a un genocidio solo “culturale”.

---

#### IL REPORT DEL COMMITTEE ON ETHICS SULL'USO DELLE TECNOLOGIE DI RICONOSCIMENTO FACCIALE DA PARTE DELLA POLIZIA FEDERALE

Il **4 ottobre** il *Committee on Access to Information, Privacy and Ethics* della Camera dei Comuni ha presentato una [relazione](#) (*Facial recognition technology and the growing power of artificial intelligence*) nella quale ha chiesto una “national pause” sull'uso della tecnologia di riconoscimento facciale da parte, soprattutto, della polizia federale (la *Royal Canadian Mounted Police, RCMP*). Il *report*, sostenuto da tutti i partiti, raccomanda una moratoria sul ricorso a tale tecnologia, a meno che non sia deciso in consultazione con il Commissario federale per la *privacy* o autorizzato da un giudice. Inoltre, chiede al Governo di definire una legislazione adeguata che identifichi gli usi accettabili della tecnologia di riconoscimento facciale e che proibisca gli altri (come la sorveglianza di massa). La Commissione ha anche riferito che i funzionari di polizia sono stati “very reluctant to provide complete answers to the committee’s questions” e anche “evasive in their responses”.

La Commissione aveva [avviato](#) uno studio sulla questione nel dicembre 2021, a seguito della rivelazione dell'*RCMP*, risalente al 2020, di aver utilizzato nelle indagini il controverso *software Clearview AI*, accusato dall'Ufficio del Commissario per la *privacy* – in un [report speciale](#) trasmesso al Parlamento nel giugno 2021 – di operare una sorveglianza di massa, in violazione del [Personal Information Protection and Electronic Documents Act \(PIPEDA\)](#). L'*RCMP*, nella documentazione depositata presso la Camera, ha assicurato di aver provvisoriamente interrotto l'uso delle funzionalità di riconoscimento facciale degli strumenti informatici in suo possesso, che includono – secondo quanto rivelato alla Commissione nel mese di luglio – anche di *Traffic Jam* e *Spotlight* (progettati per aiutare la polizia federale a contrastare il traffico di esseri umani e lo sfruttamento sessuale di minori).

---

#### LA MOZIONE DEL BLOC QUÉBÉCOIS CONTRO LA MONARCHIA

Il **25 ottobre**, sulla scorta del dibattito sulla monarchia innescato dalla morte di Elisabetta II (vedi *sub* “Capo di Stato”), il *leader* del *BQ* Yves-François Blanchet ha depositato alla Camera una [mozione](#) per chiedere al Governo di adottare le “misure necessarie” per tagliare i legami del Paese con la monarchia, facendo leva sul costo dell'istituzione e sulle preferenze della maggioranza della popolazione.

La mozione è stata respinta il **26 ottobre**: hanno votato a suo favore, oltre ai 31 membri del *Bloc*, anche un liberale (Jöel Lightbound), un verde (Mike Morrice), un indipendente (Alain Rayes) e 10 parlamentari dell'*NDP*. I due principali gruppi politici – *LP* e *CPC* – si sono opposti bollando la questione come non prioritaria.

---

#### IL REPORT DELLA COMMISSIONE PER LA SICUREZZA NAZIONALE E L'INTELLIGENCE SU GLOBAL AFFAIRS CANADA

Il **4 novembre** la *National Security and Intelligence Committee of Parliamentarians* ha pubblicato uno [special report](#) sulle attività di sicurezza nazionale e di *intelligence* di *Global Affairs Canada (GAC)*, ossia il Dipartimento del Governo responsabile per le relazioni estere, il commercio internazionale e i servizi consolari. Nella sua corposa relazione, la Commissione, tra le altre cose, ha rimproverato

al *GAC* la tendenza a non conservare documenti e a riferire al Ministro competente e al suo staff tramite *briefing* orali: si tratta, secondo i commissari, di “clear gaps” nelle pratiche di gestione delle informazioni, dotati di un impatto significativo sull'*accountability* del Dipartimento.

#### LA MOZIONE ANTI-OSTRUZIONISMO

Il **14 novembre** l'*House Leader* Mark Holland ha presentato una [mozione](#) per consentire fino al 23 giugno 2023 l'estensione dell'orario delle sedute fino a mezzanotte, su richiesta del Governo e di almeno un partito di opposizione (nelle intenzioni dei liberali, l'alleato *NDP*). La mozione – simile a un'altra presentata la scorsa primavera per accelerare il lavoro legislativo della Camera bassa prima della pausa estiva – è stata introdotta dal proponente come una risposta alle lamentele dei conservatori, i quali avevano denunciato la mancanza di tempo per la discussione dei progetti di legge; in realtà, essa è volta piuttosto a ridurre la capacità del partito di Opposizione ufficiale di ostacolare e rallentare l'attuazione dell'agenda legislativa del Governo liberale tramite il ricorso a pratiche ostruzionistiche.

La mozione è stata approvata il **15 novembre** con 168 voti a favore e 144 contro.

#### LE INTERFERENZE CINESI NELLE ELEZIONI DEL 2019 SOTTO LALENTE DEL COMMITTEE ON PROCEDURE DELLA CAMERA

Il **7 novembre** un'[inchiesta](#) del *Global News* ha rivelato che il Primo Ministro e alcuni ministri sono stati informati a inizio anno dal *Canadian Security Intelligence Service (CSIS)* che il Governo cinese, tramite il suo consolato di Toronto, ha tentato di interferire nelle elezioni federali del 2019 finanziando almeno undici candidati, sia liberali che conservatori. Intervenendo in conferenza stampa, Justin Trudeau ha rassicurato sul fatto che il Governo ha adottato “significant measures to strengthen the integrity of our elections processes and our systems”, e che “will continue to invest in the fight against election interference, against foreign interference of our democracies and institutions”.

Il **14 novembre**, dietro richiesta inoltrata il **9 novembre** da Michael Cooper (*CPC*) e da altri cinque membri dell'opposizione, allarmati dalla gravità della presunta ingerenza e dall'apparente mancanza di risposte da parte del Governo federale, i componenti del *Committee on Procedure and House Affairs* della Camera si sono riuniti e hanno approvato una [mozione](#) volta a estendere uno studio già avviato sul tema “Foreign Election Interference” per ulteriori quattro sedute, per far luce sull'accaduto. All'indagine sono state dedicate le [sedute](#) del **22 novembre** e del **13 dicembre**.

#### IL REPORT DELLA COMMISSIONE SULL'ETICA DELLA CAMERA SULL'USO DI SPYWARE DA PARTE DELLA POLIZIA FEDERALE

Il **23 novembre** il *Committee on Access to Information, Privacy and Ethics* della Camera dei Comuni ha presentato una [relazione](#) sull'uso investigativo di *spyware* da parte della *RCMP*. La relazione conclude uno studio intrapreso dalla Commissione nell'agosto scorso (vedi [Cronache del n. 2-2022](#), p. 16) a seguito dell'ammissione da parte della polizia federale di utilizzare un *software* di *spyware* per l'hackeraggio di dispositivi mobili ai fini delle indagini.

Nel suo *report*, che ha ricevuto il sostegno di tutti gli schieramenti, la Commissione raccomanda di apportare alcune modifiche al *Privacy Act*, tra le quali una che renda obbligatorio per le agenzie governative lo svolgimento di una valutazione dell'impatto sulla *privacy* per l'utilizzo di strumenti tecnologici ad alto rischio, e chiede al Governo di stilare un elenco dei fornitori di *spyware* vietati e di stabilire un controllo sulle esportazioni di tecnologie di sorveglianza.



## LA SCOMPARSA DI UN MEMBRO DELLA CAMERA

Il **12 dicembre** è venuto a mancare Jim Carr, deputato liberale per Winnipeg South Centre dal 2015, già Ministro per le Risorse naturali (2015-2018) e per il Commercio internazionale (2018-2019), e Presidente del *National Security and Intelligence Committee of Parliamentarians* dal dicembre 2021 al settembre 2022.

Lo stesso giorno lo *Speaker*, ai sensi della sottosezione 28(1) del *Parliament of Canada Act*, ha chiesto al *Chief Electoral Officer* l’emanazione di un *writ for the election of a member* per l’assegnazione del seggio rimasto vacante.

## IL RITIRO DI UN MEMBRO DELLA CAMERA E DI UN SENATORE

Il **15 dicembre** il conservatore Dave MacKenzie ha annunciato che il prossimo 28 gennaio, per motivi personali e di salute, si ritirerà dalla carica di rappresentante di Oxford alla Camera dei Comuni dopo diciotto anni di servizio. Il suo successore sarà scelto con un’elezione suppletiva.

Il **16 dicembre** ha annunciato il suo ritiro dalla Camera alta il senatore indipendente Daniel Christmas, esponente della *First Nation* di Mi’kmav (Nuova Scotia) nominato il 27 ottobre 2016 su *advice* del Primo Ministro Trudeau.

## CAPO DI STATO

### LA MORTE DELLA REGINA ELISABETTA II E LA SUCCESSIONE DI RE CARLO III

L’**8 settembre** è stata annunciata la morte della Regina Elisabetta II, Capo di Stato monarchico del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord e degli altri reami del Commonwealth, fra i quali il Canada. Le è succeduto al trono il figlio Carlo III, proclamato Re di Gran Bretagna e Irlanda del Nord a St. James Palace dall’*Accession Council* il **10 settembre**. Nello stesso giorno, la proclamazione ufficiale come nuovo monarca del Canada è avvenuta a Rideau Hall tramite la firma di un *order in council* e di una *proclamation of accession* da parte della Governatrice generale Mary Simon e del Primo Ministro Justin Trudeau, in presenza dei membri del *Cabinet*.

Il Primo Ministro Justin Trudeau ha così commentato la scomparsa della Regina: “As her 12th Canadian prime minister, I’m having trouble believing that my last sit-down with her was my last. I will so miss those chats. She was thoughtful, wise, curious, helpful, funny and so much more. In a complicated world, her steady grace and resolve brought comfort and strength to us all. Canada is in mourning. She was one of my favorite people in the world and I will miss her so”.

## GOVERNO

### LA RIMOZIONE DELLE MISURE ANTI COVID PER VIAGGI E CONFINI

Il **26 settembre** il Ministro della Sanità Jean-Yves Duclos, il Ministro dei Trasporti Omar Alghabra e il Ministro di Pubblica sicurezza Marco Mendicino [hanno annunciato](#) che a partire dal **1° ottobre** il Governo federale avrebbe eliminato tutte le restrizioni anti COVID-19 per coloro che arrivano in Canada, in ragione del superamento del picco dei contagi, degli alti tassi di vaccinazione, dei più bassi tassi di ospedalizzazione e morte, nonché della disponibilità e dell’uso di *booster*, test rapidi e trattamenti. “Canada’s travel measures successfully mitigated the full impact of COVID-19 for travellers and workers in the transportation sector, and helped keep communities safe. Thanks to Canadians who rolled up their sleeves and got vaccinated, we are

able to take this great step towards easing measures and returning to normal”, ha dichiarato Alghabra.

A partire da quella data, dunque, i viaggiatori, indipendentemente dalla loro cittadinanza, sono stati esentati dall'obbligo di inviare informazioni sul proprio stato di salute tramite l'app o il sito *ArriveCan*, di fornire una prova della vaccinazione, di sottoporsi a test prima o dopo l'arrivo, di effettuare la quarantena o l'isolamento, e di monitorare e segnalare lo sviluppo di sintomi da COVID-19 all'arrivo. Inoltre, i viaggiatori non sono più tenuti a sottoporsi a controlli sanitari per viaggi in aereo e in treno, e a indossare mascherine sugli stessi mezzi di trasporto (il loro utilizzo resta vivamente raccomandato). Per i viaggi in crociera non sono più richiesti il test pre-imbarco, la vaccinazione e l'utilizzo di *ArriveCan*.

## IL GOVERNO ALLE PRESE CON I LAVORI DELLA *PUBLIC ORDER EMERGENCY COMMISSION*

Il **13 ottobre** ha iniziato i propri lavori la *Public Order Emergency Commission*, ossia l'inchiesta pubblica indipendente istituita il 25 aprile scorso mediante un *Order in Council* ai sensi della sez. 63(1) dell'*Emergency Act*, in base al quale entro sessanta giorni dalla revoca della dichiarazione di emergenza deve essere istituita un'indagine sulle circostanze che hanno condotto all'emanazione della dichiarazione, sulla legittimità della scelta compiuta e sulle misure adottate per fronteggiare l'emergenza. Il riferimento è alla dichiarazione dell'emergenza di ordine pubblico adottata dal Governo federale il 14 febbraio per far fronte alle occupazioni e ai blocchi illegali messi in atto a Ottawa e in alcune arterie stradali cruciali dal sedicente “Freedom Convoy”, infine revocata il 23 febbraio (si vedano le *Cronache del n. 1-2022*, pp. 1 ss. e 15 s.).

Paul Rouleau, Commissario nominato ad aprile dal Primo Ministro (investito dei poteri di cui alla Parte I dell'*Inquiries Act* del 1985), ha accolto 39 richieste di legittimazione a stare in giudizio, tra cui quelle del Governo federale, delle Province di Alberta, Saskatchewan e Manitoba, delle città di Ottawa e di Windsor, dei servizi di polizia cittadini e dell'Ontario, dell'ex capo della polizia di Ottawa Peter Soly, dei sindacati di polizia, di organizzazioni connesse ai manifestanti e di altre associazioni espressione della società civile.

Nel primo giorno di seduta gli avvocati delle parti sono stati chiamati dal *Justice* a illustrare la posizione degli assistiti. Sono quindi iniziate le *audizioni*, che si sono protratte per sei settimane, fino al **25 novembre**. Sono stati ascoltati 75 testimoni e sono stati acquisiti e resi pubblici migliaia di *documenti*: la Commissione si è occupata *in primis* delle proteste a Ottawa, ascoltando residenti, autorità cittadine, servizi di polizia e manifestanti; in seguito ha esaminato anche le altre proteste, tra cui soprattutto il blocco dell'Ambassador Bridge e il blocco del confine a Coutts.

Diverse agenzie di polizia interrogate hanno sostenuto che l'invocazione dell'*Emergency Act* da parte del Governo federale non fosse necessaria, perché le forze dell'ordine non avevano ancora esaurito gli strumenti a loro disposizione per fermare le proteste (così, ad esempio, la commissaria dell'*RCMP* Brenda Lucki, ascoltata il **15 novembre**).

Le ultime due settimane di audizioni sono state riservate all'ascolto dei membri del Governo federale. Audito il **21 novembre**, il Direttore del *CSIS* David Vigneault, pur ammettendo che le proteste non avevano integrato una minaccia alla sicurezza ai sensi della sez. 2 del *CSIS Act*, ha testimoniato di aver suggerito al Primo Ministro la necessità di invocare l'emergenza, sulla base della sua convinzione che la definizione di minaccia alla sicurezza di cui all'*Emergencies Act* sia più ampia di quella del *CSIS Act*, e della sua opinione su quanto osservato fino ad allora. Hanno riaffermato la necessità di instaurare lo stato di emergenza, oltre a funzionari apicali come Vigneault, alti consiglieri governativi (come Jody Thomas, consigliere per la sicurezza nazionale del Primo ministro, ascoltato il **17 novembre**), sei ministri del Gabinetto (il Ministro per la

Preparazione alle Emergenze, Bill Blair, audito il **21 novembre**; il Ministro per la Pubblica sicurezza, Marco Mendicino, e il Ministro per gli Affari intergovernativi, Dominic Leblanc, ascoltati il **22 novembre**; il Ministro della Giustizia, David Lametti, la Ministra della Difesa, Anita Anand, e il Ministro dei Trasporti, Omar Alghabra, auditi il **23 novembre**) e infine il Primo Ministro Justin Trudeau, il quale ha reso la sua attesissima testimonianza durante l'ultimo giorno di audizioni, il **25 novembre**. Trudeau si è detto assolutamente sereno e sicuro di aver compiuto la scelta giusta, nell'esercizio della sua responsabilità "to make the tough calls and keep people safe"; pur ammettendo che invocare la legge sull'emergenza è stata una decisione gravosa, per le sue implicazioni sull'esercizio delle libertà, nondimeno ha riconosciuto che essa è stata decisiva per il ripristino dell'ordine pubblico senza morti e feriti, e per la prevenzione della degenerazione delle proteste in corso e dell'esplosione di altre.

Concluse le audizioni, il **28 novembre** è iniziata una settimana di [tavole rotonde con esperti](#) su numerose tematiche (diritti e libertà, *governance* finanziaria, polizia, *intelligence*, disinformazione, sicurezza nazionale, relazioni polizia-Governo, ecc.), finalizzate a supportare il Commissario nella formulazione delle raccomandazioni finali, tra le quali, eventualmente, la modifica dell'*Emergency Act*. La scadenza per la presentazione della relazione finale alla Camera e al Senato, ai sensi della sez. 63(2) dell'*Emergency Act*, è fissata per il 20 febbraio 2023.

---

#### IL BLOCCO DELLA COMPRAVENDITA DI ARMI

Il **21 ottobre** il Primo Ministro Justin Trudeau [ha annunciato](#) l'entrata in vigore immediata di regolamenti ([Regulations Amending Certain Regulation Made Under the Firearms Act: SOR/2022-219](#)) recanti un blocco nazionale della compravendita e del trasferimento di armi da fuoco all'interno e dall'esterno del Paese, utili ad anticipare una parte rilevante degli effetti attesi del [Bill C-21](#), in corso di esame presso la Camera dei Comuni (vedi *sub* "Parlamento").

"With handgun violence increasing across Canada, it is our duty to take urgent action to remove these deadly weapons from our communities", ha dichiarato il Primo Ministro, il quale ha poi aggiunto: "[t]oday, we're keeping more guns out of our communities, and keeping our kids safe".

---

#### LA PRESENTAZIONE DEL FALL ECONOMIC STATEMENT

Il **3 novembre** Chrystia Freeland, Ministra delle Finanze e Vice Primo Ministro, [ha presentato](#) alla Camera dei Comuni il [2022 Fall Economic Statement](#), ossia la consueta revisione autunnale degli andamenti di finanza pubblica, la quale fornisce un quadro aggiornato sullo stato dell'economia globale e di quella canadese, fornisce dettagli sulle spese e offre una panoramica delle azioni che il Governo ha intrapreso e intende proporre alla luce di tali sviluppi.

Le nuove misure annunciate implicano un aumento della spesa di 6.1 miliardi di dollari e sono volte principalmente a contrastare l'elevata inflazione e il previsto rallentamento della crescita nel 2023. Il documento inquadra gli investimenti in atto e quelli programmati in quattro categorie.

La prima, "Making Life More Affordable", contempla il raddoppio per sei mesi del *Goods and Services Tax Credit (GSTC)*, l'anticipo automatico del *Canada Workers Benefit*, la cancellazione degli interessi sui prestiti federali per gli studenti e gli apprendisti, e lo stanziamento di 1 miliardo per la ricostruzione post uragano Fiona.

La seconda categoria, "Jobs, Growth and an Economy That Works for Everyone", contempla 250 milioni per la formazione professionale sostenibile, un credito d'imposta sugli investimenti in tecnologie sostenibili e un finanziamento per incrementare la capacità di svolgere valutazioni di impatto per i grandi progetti infrastrutturali e industriali, e altri 802 milioni per la Strategia per l'occupazione e le competenze dei giovani.

La terza parte, “Fair and Effective Government”, prevede come nuova misura soltanto una tassa del 2% sul riacquisto di azioni proprie da parte delle società canadesi.

Una parte di queste misure è stata implementata con l’adozione del [Bill C-32](#), che ha ricevuto il *royal assent* il **15 dicembre** (vedi sopra, *sub* “Parlamento”).

---

## LA PRIMA STRATEGIA DI ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO DEL CANADA

Il **24 novembre**, presso la Baia di St. Peters, nell’Isola del Principe Edoardo, il Ministro per la Prevenzione delle Emergenze Bill Blair e la Ministra Ginette Petitpas Taylor [hanno presentato](#) la prima strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico, dal titolo “[Canada’s National Adaptation Strategy: Building Resilient Communities and a Strong Economy](#)”, e annunciato un piano di azione e di investimento per l’immediato futuro.

In particolare, sono stati annunciati 1.6 miliardi di nuovi finanziamenti federali per proteggere le comunità da eventi catastrofici, i quali si aggiungono a precedenti impegni per l’adattamento, la resilienza e la risposta alle catastrofi, per 8 miliardi. I nuovi fondi contribuiranno all’attuazione di cinque aree prioritarie della Strategia: migliorare la salute e il benessere; costruire e mantenere infrastrutture pubbliche resilienti; proteggere e ripristinare la natura e la biodiversità; sostenere l’economia e i lavoratori; ridurre l’impatto dei disastri legati al clima.

Nel presentare la strategia, Bill Blair ha dichiarato che essa “represents a new chapter in our work of preparing for emergencies that builds on our Emergency Management Strategy and will allow us to implement a risk-based approach focused on whole-of-society engagement to reduce our vulnerability and build Canada’s resilience”.

---

## LA NUOVA STRATEGIA CANADESE PER L’INDO-PACIFICO

Il **27 novembre**, a Vancouver, la Ministra degli Esteri Mélanie Joly [ha presentato](#) la nuova [Strategia del Governo per l’Indo-Pacifico](#). Joly ha dichiarato che “[t]he future of the Indo-Pacific is our future”, che il Canada ha “a role to play in shaping it” e che la nuova strategia mira a inviare un chiaro messaggio alla regione: “that Canada in here, and they can trust we are here to stay”.

La Strategia, muovendo dalla premessa che ogni questione che conta per i canadesi – sicurezza nazionale, prosperità economica, rispetto del diritto internazionale e tutela dei diritti umani, valori democratici, salute e protezione dell’ambiente – è plasmata dalle relazioni che il Canada, insieme ai suoi *partner*, intrattiene con i Paesi dell’Indo-pacifico, definisce una *road map* decennale per approfondire l’impegno nella regione, con un finanziamento iniziale di quasi 2.3 miliardi per i prossimi cinque anni e l’individuazione di cinque obiettivi strategici interconnessi, espressione di quello che viene identificato come il principio centrale della Strategia, ossia “acting in Canada’s national interests, while defending our values”: promuovere la pace, la resilienza e la sicurezza, anche mediante una maggiore presenza militare e navale, e rafforzando le sue reti di *intelligence* e di sicurezza informatica; espandere il commercio, gli investimenti e la resilienza della *supply-chain*; investire nei popoli e connetterli tra loro; costruire un futuro sostenibile e verde; fare del Canada un *partner* attivo e impegnato nell’area.

---

## LA MINISTRA DEL COMMERCIO HA VIOLATO LA LEGGE SUL CONFLITTO DI INTERESSI

Il **13 dicembre** il Commissario federale per i conflitti di interesse e per l’etica Mario Dion ha pubblicato un [report](#) nel quale si attesta che nella primavera del 2020 la Ministra per il Commercio Mary NG ha violato il [Conflict of Interest Act](#) firmando due contratti governativi con una società di pubbliche relazioni posseduta e diretta da una sua stretta amica; la relazione conclude un’indagine

scaturita da una denuncia del deputato conservatore James Bezan, ex ministro ombra del proprio partito per le questioni etiche.

Il Commissario ha dichiarato che “[t]here is simply no excuse for contracting with a friend’s company”, inclusa quella fondata sulla necessità “to quickly obtain media training services to help Minister Ng respond to the COVID-19 pandemic in April 2020”; ha inoltre ricordato che i Ministri dovrebbero aderire ai più alti standard di *accountability*, e che l’osservanza della legge sul conflitto di interessi rappresenta una condizione per la nomina e l’impiego per tutti i titolari di cariche pubbliche.

Durante il *question time* alla Camera dei Comuni, la Ministra si è scusata per non essersi sottratta alla firma, ha assicurato che non sarebbe più accaduto e si è assunta la “piena responsabilità” per le sue azioni, chiarendo al tempo stesso che “[a]t no time was there any intention for anyone to benefit inappropriately”. In risposta, James Bezan ha invocato le dimissioni della Ministra come unica forma possibile di assunzione di responsabilità.

## CORTI

### LOI 21: IL DIBATTITO APPRODA DINNANZI ALLA CORTE D’APPELLO DEL QUÉBEC

La più alta Corte del Québec ha esaminato otto diversi appelli, dal **7 al 18 novembre**, sollevati nei confronti della decisione ([2021 QCCS 1466](#)) resa, nell’aprile 2021, dal giudice Marc-André Blanchard della Corte Superiore quebecchese sulla legittimità della c.d. [Loi 21, la Legge sulla laicità dello Stato](#). Approvata nel giugno 2019 dall’Assemblea nazionale, la *Loi 21* vieta l’esposizione di simboli religiosi da parte di determinate categorie di dipendenti governativi durante lo svolgimento delle loro funzioni, come gli insegnanti di scuola elementare e secondaria, gli agenti di polizia, i giudici e i procuratori della Corona. Pur ritenendola valida, il giudice Blanchard, nella sua decisione fiume (essa si compone di un totale di 240 pagine), ne ha invalidato taluni articoli riguardanti i consigli scolastici inglesi e i membri eletti dell’Assemblea nazionale. Tale pronuncia, tuttavia, ha sollevato le contrarietà dei sostenitori della Legge, governo Legault compreso. Non solo, ad osteggiare la decisione Blanchard sono stati anche coloro che, sin dalla prima ora, hanno sostenuto come la legge arrechi grave danno alle minoranze religiose e ai diritti delle donne musulmane, colpite dalla disposizione.

Così, gli avvocati di una dozzina di gruppi, tra cui quelli del governo del Québec, dell’*English-Montreal School Board*, del *Québec Secular Movement* e dell’*Independent Federation of Education* si sono rivolti in appello ai giudici quebecchesi, che dovranno rendere la loro decisione agli inizi del 2023.

### LA CORTE SUPREMA CANADESE INVALIDA L’ISCRIZIONE OBBLIGATORIA NEL REGISTRO DEI CRIMINALI SESSUALI

In una decisione ([2022 SCC 38](#)) condivisa da cinque giudici (quattro sono stati i contrari), il **28 ottobre**, la più alta Corte della Nazione ha dichiarato incostituzionale la registrazione obbligatoria a vita nel *National Sex Offender Registry*. Creato nel 2004, in seguito all’approvazione del [Sex Offender Information Registration Act](#) (SOIRA) da parte del Parlamento per scoraggiare il rapimento e l’abuso sessuale dei minori, il *National Sex Offender Registry* è stato successivamente emendato nel 2011 dal governo di Stephen Harper tramite l’obbligatorietà della registrazione di chiunque fosse ritenuto colpevole di un reato sessuale; tale catalogazione fino a quel momento dipendeva dalla discrezionalità dei giudici e dei procuratori della Corona. L’ingresso nel registro ha perciò comportato, per i soggetti coinvolti, il presentarsi di persona per fornire informazioni

dettagliate, aggiornandole di anno in anno e dando conto di eventuali cambiamenti nel proprio lavoro, volontariato, ecc. Inoltre, la decisione del governo Harper ha fatto sì che i nomi delle persone condannate per più di un reato sessuale fossero inserite nel registro a vita. Proprio queste modifiche sono state annullate dalla decisione della Corte Suprema, che le ha ritenute in contrasto con la sezione 7 della [Carta dei diritti e delle libertà](#): la registrazione, a detta dei giudici di maggioranza, ha infatti un impatto significativo sulla libertà di circolazione e, più in generale, sulla libertà di compiere scelte fondamentali in coloro che non sono a rischio recidiva.

Tuttavia, il Ministro della Giustizia e procuratore generale del Canada, David Lametti, ha affermato che il governo riesaminerà la decisione.

## NOMINATO IL NUOVO OMBUDSMAN DELLE VITTIME DI ATTI CRIMINALI

Il **27 settembre**, il governo federale ha nominato Benjamin Roebuck difensore civico per i diritti delle vittime di reato in Canada. Roebuck, che succede a Heidi Illingworth dopo un anno di vacanza dell'ufficio creato nel 2007, ha trascorso più di 15 anni lavorando come ricercatore ed educatore sui diritti delle vittime, anche presso l'Algonquin College, Ottawa, dove è professore dal 2010.

## PROVINCE E TERRITORI

### IL NUOVO CABINET DI LEGAULT IN QUÉBEC

Uscito vincitore dalle elezioni provinciali del **3 ottobre** (vedi sopra, *sub* “Elezioni”), il *leader* della CAQ François Legault, confermatosi *Premier*, ha rinnovato il suo giuramento il **18 ottobre** e ha annunciato il nuovo *Cabinet* il **20 ottobre**.

La nuova compagine governativa – che ha giurato lo stesso **20 ottobre** – conta 30 membri, di cui 14 donne e 16 uomini (in precedenza, contava 26 membri di cui 13 donne e 13 uomini). Solo 10 sono “facce nuove”, mentre i veterani del primo *Cabinet* della CAQ ammontano a 20.

Sono membri del rinnovato *Conseil exécutif*: Genevieve Guilbault (prima Ministra della Pubblica sicurezza), Vice *Premier* e Ministra dei Trasporti e della Mobilità Sostenibile; Sonia LeBel, Ministra responsabile dell'Amministrazione governativa e Presidente del *Conseil du trésor*; Eric Girard, Ministro delle Finanze e Ministro responsabile per le Relazioni con gli anglofoni (quest'ultimo portafoglio, in precedenza, era stato mantenuto da Legault); Simon Jolin-Barrette, Ministro della Giustizia; Pierre Fitzgibbon, Ministro dell'Economia, dell'Innovazione e dell'Energia, Ministro incaricato dello Sviluppo economico regionale e Ministro responsabile della Métropole della regione di Montréal; Christian Dubé, Ministro della Salute; Benoit Charette, Ministro dell'Ambiente, della Lotta contro il cambiamento climatico, della Fauna e dei Parchi, e Ministro responsabile della regione Laurentides; Bernard Drainville (nuovo innesto, con un passato nel PQ), Ministro dell'Istruzione e Ministro responsabile della regione Chaudière-Appalaches; Pascale Dery, Ministra dell'Istruzione superiore; Christine Fréchette (*new entry* con un passato nel PQ), Ministra dell'Immigrazione, della Francesizzazione e dell'Integrazione; Jean-François Robergé, Ministro della Lingua francese, Ministro responsabile delle Relazioni canadesi e della Francofonia canadese, Ministro responsabile per le Istituzioni democratiche, Ministro responsabile dell'Accesso alle informazioni e della Protezione delle informazioni personali, e Ministro per la Laicità; Mathieu Lacombe, Ministro della Cultura e delle Comunicazioni, Ministro responsabile per la Gioventù, Ministro responsabile della regione Abitibi-Témiscamingue e della regione Outaouais; André Lamontagne, Ministro dell'Agricoltura, della Pesca e

dell'Alimentazione, e Ministro responsabile della regione Centre-du-Québec; Andrée Laforest, Ministra degli Affari municipali e Ministra responsabile della regione Saguenay-Lac-Saint-Jean; Francois Bonnardel, Ministro della Pubblica Sicurezza e Ministro responsabile della regione Estrie; Kateri Champagne Jourdain (prima donna indigena eletta all'Assemblea), Ministra del Lavoro e Ministra responsabile della regione Côte-Nord; Carolina Proulx, Ministra del Turismo e Ministra responsabile della regione Lanaudière; Suzanne Roy, Ministra delle famiglie e Ministra responsabile della regione di Montérégie; Maité Blanchette Vézina, Ministra delle Risorse naturali e delle Foreste, e Ministra responsabile per la regione Bas-Saint-Laurent e la regione Gaspésie-Îles-de-la-Madeleine; Jean Boulet, Ministro del Lavoro e Ministro responsabile della regione Mauricie e della regione Nord-du-Québec (ha perso il portafoglio sull'Immigrazione a causa di una dichiarazione controversa in tema durante la campagna elettorale: “80 per cent of immigrants go to Montreal, do not work, do not speak French or do not adhere to the values of Quebec society”); Martina Biron, Ministra delle Relazioni internazionali e della Francofonia e Ministra responsabile per la condizione delle donne; Éric Caire, Ministro della Sicurezza informatica e della Tecnologia digitale; Lionel Carmant, Ministro incaricato dei Servizi sociali; Jonathan Julien, Ministro incaricato delle Infrastrutture e Ministro incaricato della Regione Capitale-Nationale; Ian Lafrenière, Ministro responsabile delle Relazioni con le Prime Nazioni e gli Inuit; Chantal Rouleau, Ministra incaricata della Solidarietà sociale e dell'Azione comunitaria; Isabelle Charest, Ministra responsabile per lo Sport, le Attività ricreative e le Attività all'aria aperta; France-Élaine Duranceau, Ministra responsabile per l'Edilizia abitativa; Sonia Belanger, Ministra della Salute e degli Anziani; Christopher Skeete, Ministro dell'Economia, Ministro incaricato della Lotta contro il razzismo e Ministro responsabile della regione di Laval. Completano la compagine governativa Éric Lefebvre, *Whip*, e Mario Laframboise, presidente del *caucus* del Governo.

## UNA LEGGE RENDE FACOLTATIVO IL GIURAMENTO DI FEDELTÀ AL RE DA PARTE DEI DEPUTATI QUEBECCHESI

Il **20 ottobre** i deputati all'Assemblea nazionale del Québec appartenenti ai partiti sovranisti progressisti, *PQ* e *QS*, si sono rifiutati di prestare giuramento di fedeltà a Re Carlo III. Davanti alla prospettiva di non essere autorizzati ad accedere all'Assemblea, i deputati di *QS* hanno infine giurato in una cerimonia a porte chiuse. Il **1° dicembre** il *Sergeant-at-arms*, attuando una decisione della *Speaker* Nathalie Roy, ha impedito l'accesso all'Assemblea ai tre membri del *PQ* che avevano giurato fedeltà al popolo e non anche al monarca. La *Speaker* ha affermato che la sua decisione era vincolata al rispetto della legge, e che soltanto i legislatori erano in potere di cambiare le regole.

Lo stesso giorno, i deputati di *QS* hanno presentato un progetto di legge per rendere opzionale il giuramento di fedeltà al monarca (*Bill 190*, [An Act to recognize the Members' oath to the people of Québec as the sole oath required for Members to take office](#)). Il Governo ha presentato un progetto analogo il **6 dicembre** (*Bill 4*, [An Act to recognize the oath provided in the Act respecting the National Assembly as the sole oath required in order to sit in the Assembly](#)), inteso a modificare unilateralmente (e quindi incostituzionalmente) il *Constitution Act* del 1867 tramite l'aggiunta di una sezione dopo la sez. 128 per esonerare il Québec dal giuramento di fedeltà al sovrano. Il progetto di legge è stato approvato con una procedura rapida e con un voto unanime – ma con pochi presenti in aula – il **9 dicembre**.

## LA NUOVA COMPAGINE DI GOVERNO IN ALBERTA

Uscita vincitrice, il **6 ottobre**, dalla corsa per la *leadership* dell'*UCP* (vedi sopra, *sub* “Partiti”), Danielle Smith è succeduta a Jason Kenney come *Premier* della Provincia, prestando giuramento l'**11 ottobre** (il **9 novembre** ha ottenuto un seggio nell'Assemblea legislativa, vincendo le elezioni suppletive nel collegio Brooks-Medicine Hat).

Il **21 ottobre** Smith [ha annunciato](#) la composizione del nuovo *Cabinet*, formato da 24 ministri (di cui 5 donne) impegnati, secondo il comunicato, “to standing up for Albertans, growing our economy and addressing affordability”. I ministri sono entrati in carica dopo aver giurato il **24 ottobre**. Sono stati confermati nella loro precedente posizione i ministri della Salute (Jason Copping), dell’Istruzione (Adriana LaGrange), della Giustizia (Tyler Shandro) e dell’Istruzione superiore (Demetrios Nicolaidis). Le altre nomine della neo-*Premier* sono state le seguenti: Kaycee Madu (già Ministro del Lavoro e dell’Immigrazione), vice *Premier* e Ministro per i Mestieri e le professioni qualificate; Nathan Neudorf, vice *Premier* e Ministro delle Infrastrutture; Travis Toews, Presidente del *Treasury Board* e Ministro delle Finanze, il quale è tornato a rivestire questa carica dopo averla abbandonata in primavera per partecipare alla corsa per la *leadership*; Brian Jean, Ministro del Lavoro, dell’Economia e dello Sviluppo settentrionale; Pete Guthrie, Ministro dell’Energia; Sonya Savage (prima Ministra dell’Energia), Ministra dell’Ambiente e delle Aree protette; Nate Glubish, Ministro della Tecnologia e dell’Innovazione; Matt Jones, Ministro per l’*Affordability* e i Servizi di pubblica utilità; Rebecca Schulz, Ministra per gli Affari municipali; Devin Dreeshen, Ministro dei Trasporti e dei Corridoi economici; Mike Ellis, Ministro della Pubblica sicurezza; Nate Horner, Ministro dell’Agricoltura e dell’Irrigazione; Todd Loewen, Ministro delle Foreste, dei Parchi e del Turismo; Rajan Sawhney, Ministro del Commercio, dell’Immigrazione e del Multiculturalismo; Dale Nally, Ministro del *Service Alberta* e della Riduzione della burocrazia; Rick Wilson, Ministro delle Relazioni indigene; Jeremy Nixon, Ministro degli Anziani, della Comunità e dei Servizi sociali; Mickey Amery, Ministra per i Servizi all’infanzia; Nicholas Milliken, Ministro per la Salute mentale e le Dipendenze; Jason Luan, Ministro della Cultura. A questi si aggiungono, come ministri senza portafoglio, Brad Rutherford, *Whip*, e Joseph Schow, *House Leader*.

#### IL FALLIMENTO DELL’INCONTRO INTERGOVERNATIVO DEI MINISTRI DELLA SALUTE FEDERALE-PROVINCIALI-TERRITORIALI

Il **7 e l’8 novembre** il Ministro federale della Salute Jean-Yves Duclos e la sua associata Carolyn Bennett si sono incontrati con i loro omologhi provinciali e territoriali a Vancouver, in occasione del primo *meeting* tenuto di persona dallo scoppio della pandemia.

Nonostante il comune riconoscimento del momento di crisi che sta attraversando il sistema sanitario nazionale (afflitto soprattutto da una carenza di personale), i ministri non sono riusciti a raggiungere un accordo per affrontarlo. Quando i ministri delle entità decentrate hanno emesso un [comunicato stampa](#) per denunciare l’assenza di progressi, Jean-Yves Duclos ha abbandonato i colloqui. A far fallire l’incontro intergovernativo è stato il disaccordo sui trasferimenti federali: il Governo di Ottawa, pur dicendosi disponibile a un loro incremento, ha respinto la richiesta da parte delle Province di un aumento incondizionato del *Canada Health Transfer* di circa 28 miliardi l’anno (già rivendicato a giugno dai *Premier* provinciali e territoriali al *Summer Meeting’s of Canada’s Premiers*, sul quale vedi le [Cronache del n. 2-2022](#), p. 21), chiedendo loro di fornire prima dati precisi sul funzionamento dei rispettivi sistemi sanitari.

#### IL GOVERNO DELL’ALBERTA FA APPROVARE IL “SOVEREIGNTY ACT”

Mantenendo la più nota e controversa promessa formulata durante la campagna per la *leadership* dell’UCP, il **29 novembre** la neo-*Premier* dell’Alberta Danielle Smith ha presentato il cosiddetto “Alberta Sovereignty Act”, formalmente denominato *Bill 1, Alberta Sovereignty Within a United Canada Act*. Il progetto di legge è stato approvato dall’Assemblea legislativa della Provincia il **7 dicembre**, con 27 voti dell’UCP a favore e 7 dell’NDP contro, e ha ricevuto il *royal assent* il **15 dicembre**.



La legge – col dichiarato obiettivo di contrastare i presunti abusi che, a giudizio dei promotori, sarebbero compiuti dal Governo federale ai danni della Provincia – prevede che un Ministro, ove ritenga che una legge, un regolamento o un’azione federale sia incostituzionale, in contrasto con la Carta dei diritti e delle libertà o dannosa per i cittadini, possa presentare all’Assemblea legislativa una risoluzione di ricorso all’*Act*; l’Assemblea discute e vota la risoluzione; se la risoluzione risulta approvata, il *Cabinet* esamina le azioni in essa proposte allo scopo di assicurarne la conformità alla Costituzione e alle leggi; qualora la risoluzione contenga raccomandazioni nel senso di emendare la legislazione vigente oppure di introdurne una nuova, il Ministro competente predispone un progetto di legge da sottoporre all’Assemblea; il *Cabinet*, inoltre, può ordinare agli enti provinciali di adottare determinate misure in conformità con le raccomandazioni formulate nella risoluzione (per un esame più dettagliato, vedi la Parte 1 dell’Introduzione).

---

#### IL “SASKATCHEWAN FIRST ACT”

Nel quadrimestre in esame, la cosiddetta “Western alienation” ha trovato espressione, ancor prima che nell’approvazione dell’*Alberta Sovereignty Act* (vedi sopra), nella presentazione da parte del Governo conservatore del Saskatchewan (guidato da Scott Moe, *leader* del *Saskatchewan Party*), il **1° novembre**, del *Bill 88*, [\*An Act to Assert Saskatchewan’s Exclusive Legislative Jurisdiction and to Confirm the Autonomy of Saskatchewan\*](#), denominato anche “Saskatchewan First Act”. Il progetto di legge, presentato all’Assemblea legislativa della Provincia da Bronwyn Eyre, Ministra dell’Energia e delle Risorse, e anche Ministra della Giustizia e Procuratrice generale, ha superato il *second reading* il **28 novembre**.

Similmente al *Sovereignty Act*, nell’intento dei suoi promotori il *Bill 88* si propone di riaffermare e di difendere dalla presunta invadenza del Governo federale le competenze della Provincia nella gestione delle risorse naturali, che rappresentano il principale motore della sua economia (per un esame più dettagliato, vedi la Parte 1 dell’Introduzione).